

N^o 2.

solo

Seren^{ma} Inpe:

Dopo quindici giorni di varia navigazione perenni
d'ogni alfine in quello di 9 corse a questa parte, ove dall' anno
scorso K. Vane Trovò Pata fuo accolto colle maggiori cortesie.
Trovati da s. E. disposti già due pubblici legni, cioè
la Gorga, nave di primo fango, e il Sciambece nominato, il balon
che dalla vicina isola del forte s' ascendeva fra pochi momen-
ti non esitai a scieghiere questo per mia conforta, accio' per
la maggior cagionata dell' altro più soleritante manlar si potessero
in salmagia le disposte compagnie; ma non poté poi aver loco-
go la mia Guerra disposizione degli a discipiti sofferti nella
panera del Sciambece, che troppo tempo richiedevano per esser to-
riarci.

Ryidendo di proseguir' il mio Viaggio ritardato piueche
non avrei voluto dalle fulme passate e per li naturali
tardans derivanti dal cambo stesso della nave, non pensei
piu' tempo nel farnei instruite da s. E. sugli affari relativi alle

Porte di Costantinopoli.

Uomo che più degli altri volle farmi considerare fu quello
fra cui essesse il più esatto dettaglio nel disegno de giurimi
contemporaneanti - questo divotissimo meo, ne' disegni da
farmi lunghe parole. Essò spetta al fortunato fermo, che riuscì
di far raggiungere al Governator di Costantinopoli Sordinio Zichini
alla vigilanza, Techere valone del quale ben si convengono
le più giuste lode.

Volle s'è resa già sicura della mia vicinanza a questo
paese, per sua somma obniasi sospender ogni passo, finché non
mi stjornello appieno gli risponesse di non qualunque siasi sen-
timento.

Cosa far ogni un pur troppo di questi fedeli sudditi pon-
nanti all' opposto continente, quando sieno gl' Abitanti abitati
di esso già ridotti al gran signore Cesare Sourano, per natura
roca, per genio velenicissimi, per mestiere rapaci, per costume +

per l'indole della loro Anarchia vigorante e superba a regno di
lasciare credere che le largizioni stesse di V. S. da molto tempo gate per
renderli quieti sieno tributi, e che San Donn Venere vicine alla Gu-
mera di Butrinto ad essi da questa famosa in cesso modo affi-
tto sien proprie appunto per non aver mai suffitto al conveniente
Avendo osservato dunque arco per gli ultimi compassionevoli
avvenimenti, che si spontanee indulgente generosita del Signore
in Regno di probum i buoni effetti che si contemplano
rendevan maggiormente ardita una tal faccia d'uomini e de
mentre non s'era fatta che quei due Bayci, che corrobbero
puniti i Capi decretati nitar possino a procurarsi i particolar
loro interessi, e più ancora, ch'ogni convenzione, che di nuovo
far si potess, e per la redonda foga degli stessi spumantati sopra
di loro, e per una assurda disubbedienza, non avranno levato
a cui per tal via si mirasse, e che alpin mordi in tali
Capi per li sopraddetti miei umiliissimi offelli fatti per color

maggiormente probabile una solenne vendetta, crederi che il Cardinale
sig. Moro d'Este dovesse dar a V. S. ed a V. E. un nuovo segnale
di prendere la materna di Fortunato Albergo in mano, potendo lì
sentire inganno d'ull'attuale circostanza, forse alterare le passate con-
sime di Pandolfi, tanto più che se s'ou de trattorati fra i no-
fesse per conteneran qualche ministro, si potrebbe leggervisi
esemplare cattivo, non solo sopra questi facinorosi Capri, ma an-
sopra tutti i Sot. Villaggi sino a Santi Quaranta, essendo isti
quegli, che tanti disturbi recarono a V. E. sotto l'Illustre
Generalato del Cardinale, Andrea Doria, e che assai più sommirebil
furono alla detta festa nell'ultima odiosa Sera, e continuavano
ancor ad infierir danni nella marca.

Ho ricevuto anche frantando per maggior sicurezza Refa
Originali diversi, che codano i fatti succesi, ed ho conversato
ricovero s'altro, che fra poco tempo dovrebbono giungere, o
non più pronaro a far le rimostranze, che per avvertirvi potrò

essermi comandate dopo il suo arrivo a forlì

di circa dieci giorni che si sono mantenuti in forti tempi
e furono col occhi propji le fiduciosi veder a Berruto per
quando più quei poteri Regnanti non troppo eserti dagli animi
di Albarasi non lo punzicchiaro, e quelle Iachiane ancora la per-
sistera aria delle quali donneggiava agli oggredi conarsi di
popolazione, e d'arario non meno che a quelle della tranquil-
lità in si pericoloso e non poco perduto tempo, ed una lunga
gior coltrivione di uscite tanto utile a questi ioleni, inde-
non l'hanno fatti a proposito il piano appena nel suo
chi se lo madrone accanto, perché consigliato
da tutti quelli che dal giusto desiderio di queste stimolano
se da qualche tempo a tentar un compimento che riguarda
molte cose conidragini, e conforti si farà poi dal suo
successore a tempo garnirano.

Mi porrei pure a Lavoro ad osservar quell' avvenire -

a cui in oggi preside con somma attitudine e costanza in ento
P. Carlo Sig^o Capr. delle huai. S. M. vidi le fortificazioni, la truppe,
l'armamento messo in migliori ordini, che non era dall'epo-
ca del Sig^o fatto de Regolati Artiglieri p. Braccio, sulle quali co-
me mi piace assai di pur guardare con perfetta silenzio, alti
Pindole del suo impiego, e le misure mie cognizioni, alor non
congiurarelo se non che fu conoscenza dona che quegli Sig^o
furo di tali che aveva in già tutti i più desiderabili requisiuti, co-
fir compiere. Non inconciato che per d'oro crego a corregger
qualche sbagli dall'esperienza mio manifesto, e per sostener
quello che continuamente in forza della pedirea health adopri-
reva troppo spesso sbarbando, non altra avuti modi ordina-
per supplire alle troppo esenziali viste chi intender debba
nella purissima prescrizione, e dico stato di quell'
onesto Forzetto.

Sotto l'invito Rovere di T. C. Gli si ossia chiaro-

consolidato un gran principio, cioè chi amava quei Popoli che
per natura, od a cagione di privilegi, o per la specia forza del
numerario potere da colli troppo ben conosciuto, non sono al
buon onore i più ben disposti sattati, che sono colla Risona
ragione e colla dolenzja devorsono, neanche a tranquille:

Condisceremo molto ancora del cardo Bon seguendo lo sag-
gior ragionier ed ammiror d'Is. C. nella nostra intelligenza
più degiderabile quidam si Maff. H. S. Ben Baldi Brovelli, Paolo fan-
dubus Barbo e Longo Bon, e falso Iozzi loro figliuoli: e questo
huoy Anvergoz Zanassoni che per la sua virtù, per la sua
prudenza, e per l'esemplarità della vita viene pur gloriosamente
e rispettato da tutti.

Bon pucco poi sopradem la dureda Code a quale Novello
Comandante dell'Arme Virgilio Elio Picaro, stando per l'egatissima
con cui si prestò ai danni del pugnac suo fatto, che per
la moltissima inquietudine in cui si trova da etto nudi, che

guarda continuamente la caja, nel non poter corrispondere a quanto riguardava col di lui maggio il pubblico servizio; oppure il capo dei continui convalescimenti, che gli derivano da questo ebre alla sua salute sempre provata fatalmente.

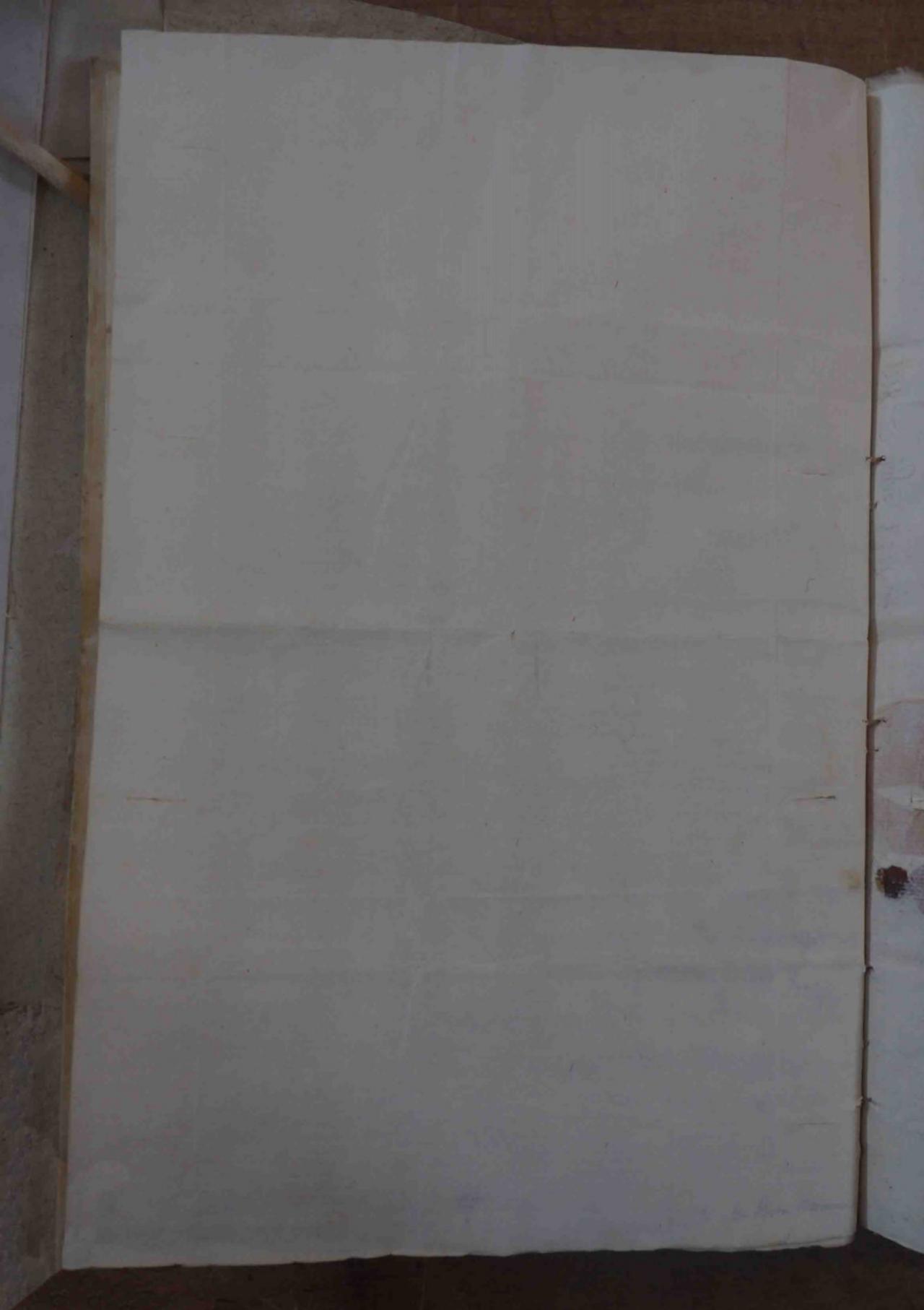
Implorò pertanto egli anche coll'ostinazione sua negli preteschi di morire la grazia di poter un altro luogo non oltre, come si lungherebbe a solo inutile peso della morte fatta.

Spirò tutto già ormai in pronto, ed avendo supplicato quanto si ricordava, di poter partire in donzani, onde condannato al luogo di sua destinazione, implorando in queste non gravi circostanze di feste, e di guerre la provvida assistenza di Dio, e l'umanissimo compatisimento d'U. M. P. D. M. I. M. P.

Perfù dalla parte Federica si n. Regno 1776

Andrea Memmo Bailo alla Porta Ottomana

ppmto
eJho
nher
r Ji
-ca
condi
ongn
m
ID
Yannan



100 - 200 mm

200 mm

200 mm

Nº 6
Genna 1897

1718 - 27. luglio 1897 - 14.

Copia - Busto Menuno

n.º 12

Al Sereniss.^{mo} Principe di

Senigallia

